

CAMERA DEI DEPUTATI

845^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 1° febbraio 1952 - Ore 10

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente l'estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità e integrazioni e modifiche della legge stessa. — *Relatori:* VICENTINI, *per la maggioranza;* MICELI, *di minoranza.* (2421).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177). — *Relatori:* BALDUZZI, *per la maggioranza;* DI VITTORIO, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 22 ottobre 1951. (2432). — *Relatore* GIACCHERO.

5. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ED ALTRI. — Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

(Segue)

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ED ALTRI — Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori:* LOMBARDI COLINI PIA e ROSSI PAOLO, *per la maggioranza;* VIVIANI LUCIANA, *di minoranza.*

7. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI — Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* LECCISO.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* PONTI.

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* LUCIFREDI, *per la maggioranza,* e VIGORELLI, *di minoranza.*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

11. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 28 febbraio 1948, n. 3. (26)

12. — *Svolgimento della mozione:*

PIERACCINI (MARCHESI, ARIOSTO, FARINI, BORIONI, MAZZALI, ARATA, LOMBARDI RICCARDO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, CAVALLOTTI, SMITH, MALAGUGINI, LACONI, ALICATA, AMENDOLA GIORGIO, PESENTI, GERACI, CAVALLARI, GRIFONE, PERRONE CAPANO, BELLAVISTA, NASI, CALAMANDREI, MATTEOTTI MATTEO, CAVINATO). — La Camera afferma la necessità che il Governo prenda i provvedimenti necessari affinché la Radio italiana risponda alle esigenze della più stretta obiettività e imparzialità politica, ponendo fine all'attuale indirizzo, che fa della Radio uno strumento di parte. (44)

13. — Seguito dello svolgimento delle interpellanze:

MICELI (ALICATA, MESSINETTI, SURACI, GULLO, MANCINI, BRUNO, GERACI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sull'urgenza di emettere, per la intera regione calabrese, nella quale — a causa della distribuzione fondiaria, delle arretrate forme di conduzione agraria, della mancata esecuzione di opere di bonifica e di trasformazione — alta è la percentuale dei disoccupati agricoli, miserevoli sono le condizioni dei contadini e della produzione agraria, i decreti che ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, definiscano tutto il territorio calabrese come suscettibile di trasformazione fondiaria ed agraria ed emanino le norme per la istituzione dei necessari enti di riforma. (499)

DE CARO GERARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché siano stati inclusi nelle delimitazioni dei comprensori, ove deve applicarsi la legge di stralcio con la approvazione dei decreti ministeriali, territori in cui è stato realizzato un mirabile progresso trasformativo, colturale e aziendale, come nel comune di Ravenna; nei comuni di Chioggia e di Cavarzere in provincia di Venezia; di Argenta, Copparo, Formignana, Porto Maggiore, Massa Fiscaglia, Iolanda di Savoia in provincia di Ferrara; di Loreo, Rosolino, Corbola, Taglio di Po, Ariano Polesine in provincia di Rovigo; di Minervino, Andria, Corato, Ruvo, Bitonto in provincia di Bari; di Castellaneta, Masafra, Mottola, Palagianello e Palagiano in provincia di Taranto; di Cerignola, Sansevero, Torremaggiore e San Paolo di Civitate in provincia di Foggia; del Destra Sele in provincia di Salerno; di molti comuni nelle provincie di Brindisi e di Lecce; delle cosiddette Maremme laziali e toscane; compresi nelle zone della riforma, contro lo spirito della legge e degli ordini del giorno 14 febbraio e 6 ottobre 1950, votati dal Senato ed accettati dal Governo a titolo di chiarificazione e di indicazione; per sapere quali siano: 1°) le modalità concrete di organizzazione e funzionamento degli Enti per la riforma fondiaria; 2°) i criteri — sia territoriali, che discriminativi tra agricoltura progredita e agricoltura estensiva a regime latifondistico — praticamente adottati dai suddetti Enti, o sezioni di enti nel predisporre, almeno in parte, il piano particolareggiato delle espropriazioni; 3°) le direttive date alla Commissione di giuristi, nominata per preparare il regolamento della legge stralcio. Se, per caso, la indiscriminata esecuzione della legge nelle terre ove l'agricoltura ha raggiunto, in grado elevato, forme di proficua conduzione e produzione, non sconfini dai limiti della delega legislativa, mortificando l'iniziativa privata, con gravi conseguenze sociali in quelle regioni, come l'Emilia e le Puglie, ove più pesante è la disoccupazione del bracciantato agricolo; in modo che, attraverso una più razionale applicazione della legge operante nei suoi limiti, si dia il dovuto riconoscimento agli agricoltori che hanno attuato profonde trasformazioni fondiarie e agrarie, per un maggiore benessere economico e sociale del paese. (528)

GERMANI (MORELLI, STORCHI, PASTORE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiarati se, oltre ai territori già delimitati con i decreti presidenziali 7 febbraio 1951, numeri 66, 67, 68, 69 e 70 e 10 aprile 1951, n. 256, non intenda il Governo avvalersi della delega concessagli per applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altri territori che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e nei quali ricorrono, oltre le condizioni sociali ed economiche, che sono il fondamento della legge, ragioni di urgenza per l'applicazione della riforma fondiaria, anche prima dell'approvazione, che gli interpellanti auspicano rapida, della legge di riforma generale. (569)

RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e conveniente sospendere l'applicazione, ad altri territori d'Italia, della legge cosiddetta di stralcio della riforma agraria: ciò, sia in considerazione del relativo impegno accettato recentemente al Senato, sia per giudicare, attraverso i dati, che è già possibile di raccogliere nelle zone dove lo « stralcio » ha avuto inizio di applicazione, della influenza che tali disposizioni legislative sono capaci di esercitare sull'economia del paese e dell'utile reale che da esse può trarne la classe lavoratrice. (570)

NATOLI ALDO (CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria altri territori del Lazio, quali l'Agro Romano propriamente detto nella sua interezza; l'alta valle dell'Aniene; il territorio dei comuni di Pomezia, Velletri, Genzano di Roma; nonché di alcuni comuni della parte settentrionale della provincia di Latina, ed altre zone ancora che, come quelle sopra ricordate, presentano caratteristiche agrario-fondiarie, che naturalmente le designerebbero fra quelle passibili di applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (587)

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nella legge stralcio di riforma fondiaria n. 841, del 21 ottobre 1950, altre zone del Lazio, che si trovano in analoghe condizioni di altre zone già comprese nella legge. (588)

GRIFONE (DI DONATO, SURACI, BELLUCCI, MICELI, CORBI, BIANCO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiararsi se il Governo non ritenga necessario ed urgente estendere l'applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria a tutti i territori aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 1 della legge stessa. (589)

AMENDOLA PIETRO (GRIFONE, LA ROCCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria, territori quali l'Alta Irpinia, il Valfortore, e le zone adiacenti a quelle delimitate nei comprensori del Volturno, Garigliano e del Sele, territori nei quali l'esigenza di liquidare la grande proprietà terriera e di operare una più giusta distribuzione della proprietà a favore dei contadini senza terra o con poca terra si presenta altrettanto necessaria ed urgente quanto nei territori già delimitati, nei quali, peraltro, nessun inizio è dato vedere, a tutt'oggi, delle più volte annunciate operazioni di riforma. (590)

SULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende estendere l'applicazione della legge stralcio ai territori dell'Alta Irpinia in provincia di Avellino. (603)

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo aver incluso il Salento (Lecce, Brindisi, Taranto) fra i comprensori soggetti alla legge n. 841 del 21 ottobre 1950, anziché applicare detta legge su tutte le proprietà fondiarie delle provincie anzidette, per quella di Lecce — invece di ettari 20.000 (ventimila) — col relativo decreto del Presidente della Repubblica si prevede lo scorporo sui soli comuni di Nardò, Lecce, Otranto, Santa Cesarea Terme, Melendugno, Vernole e per soli ettari 7000 (settemila); perché le operazioni di scorporo sono state limitate ad una sola parte delle proprietà soggette nei comuni sopraindicati e poi ridotte ai terreni di due sole famiglie: quella dei Tamburini e quella dei Bozzicolonna, per soli ettari 4700 (quattro mila e settecento); perché, infine, si ritarda a rendere effettivo il piano sia pur così ridotto con la quotizzazione e consegna delle terre ai contadini. E per conoscere, inoltre, se l'onorevole Ministro si rende conto come simile condotta da parte del Governo possa essere ritenuta offensiva della loro miseria e lesiva degli interessi nazionali da parte di quei 30.000 braccianti disoccupati della provincia interessata e da parte di tutta la popolazione. (605)

CAVALLARÌ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che numerosissimi lavoratori dell'agricoltura che trovavano occupazione, seppure inadeguata alle più elementari necessità, in zone nelle quali è prevista l'applicazione della legge di stralcio della riforma agraria, rimangano per lungo tempo senza alcun lavoro a seguito dell'abbandono in cui le proprietà, che prevedono di divenire oggetto della predetta legge, lasciano i loro terreni, dimostrando con ciò la più assoluta insensibilità non solo delle necessità dei lavoratori che con la loro opera hanno fornito alla proprietà profitti notevolissimi, ma anche delle esigenze della economia provinciale e nazionale della quale, allorché vi era da ritrarre benefici, si sono proclamati strenui difensori. Quanto sopra, in relazione, particolarmente, alla condotta della Società bonifiche terreni ferraresi in provincia di Ferrara. (606)

e delle interrogazioni:

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, ai fini della determinazione dell'aliquota di scorporo di cui alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, per la riforma agraria, non creda equo ed opportuno, per evitare sperequazioni ingiuste e un grave depauperamento del patrimonio zootecnico ovino della zona, escludere dal calcolo del reddito dominicale e da quello della estensione, nei territori della Murgia (agri di Altamura e Gravina), i pascoli di quarta e quinta classe che, per la natura carsica aggravata dalla presenza di banchi di roccia affioranti alla superficie, sono da equiparare agli incolti produttivi, e, per l'ubicazione loro a una quota media di circa metri 500 sul livello del mare e la loro giacitura, struttura ed esposizione, non sono suscettibili di trasformazione fondiaria. (2812)

LOPARDI (CARTIA, MATTEOTTI CARLO, CECCHERINI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo — in attesa della legge di riforma generale — non intenda, oltre ai territori già delimitati, applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altre zone che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima. (2815)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SANSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti del questore di Napoli, che, in violazione a tutte le norme, ha vietato stamane, 9 ottobre 1951, a dei cittadini napoletani di recarsi a Roma in autopulmann, compiendo così una vera sopraffazione. (3017)

SERBANDINI (PESSI, FARALLI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il questore di Genova ha vietato la diffusione di un « pieghevole » contenente nella prima pagina la fotografia di un bimbo che scrive sul quaderno la parola « Pace », nell'ultima una pubblicità di articoli scolastici e nell'interno il seguente « Augurio per l'inizio dell'anno scolastico » firmato dal comitato genovese della pace: « Buon anno scolastico, cari alunni ed alunne delle elementari, studenti e studentesse delle medie, speranze delle famiglie e della patria. Buon anno alla intera famiglia della scuola, che dal provveditore ai maestri, ai direttori, ai presidi, ai professori, al personale tecnico, ai bidelli — con intelligenza e sacrificio scarsamente ricompensato — si adopera perché quella speranza divenga certezza. Oggi c'è una fresca energia in tutti voi: nel guardarvi ogni padre e ogni madre, ogni cittadino sente « la poesia della scuola » e vi ama e vi stima. L'augurio vi viene rivolto quest'anno con una preoccupazione particolare. Esso significa, prima di tutto, che l'anno scolastico possa compiersi nella pace, che le nubi di guerra addensate all'orizzonte siano ricacciate lontano dalla vostra scuola e dalla patria. Tale augurio esprimiamo in nome dei 560.000 cittadini genovesi che già hanno firmato l'appello per un incontro e un patto di pace fra le grandi potenze, aperto a tutti i paesi del mondo; ma sappiamo di interpretare un sentimento più vasto ancora. Questo augurio di pace, vigile e operante, difenderà il vostro anno scolastico e saprà manifestarvi attraverso una gara di iniziative tra enti e privati perché ogni trimestre siano premiati con libri, giocattoli, viaggi, ecc., le pagelle più belle e i più bei temi o disegni o poesie sull'argomento della pace. In modo che questa grande parola — cristiana, civile e patriottica — possa essere serenamente appresa sui banchi della prima elementare e con più profonda comprensione nelle classi più alte attraverso il cammino della storia e i canti dei poeti ». (3020)

ARATA (GIAVI, CAVINATO). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, di fronte alla grave agitazione dei lavoratori panettieri, con la già avvenuta proclamazione dello sciopero per il 4 febbraio 1952 e, particolarmente, se in considerazione del buon fondamento di tale agitazione, universalmente riconosciuto, il Governo non ritenga di intervenire con quella azione, da lungo tempo e da più parti invocata, necessaria perché possano essere contemporaneamente soddisfatte le rivendicazioni dei lavoratori e tutelati gli interessi dei consumatori. (3459)

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali intese sono in corso per evitare lo sciopero dei panettieri deciso per il 4 febbraio prossimo. (3463)

INVERNIZZI GAETANO (MONTELATICI, SACCHETTI). — *Al Ministro dell'industria e commercio e al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per creare le condizioni necessarie alla composizione della vertenza in corso, per cui i lavoratori panettieri di tutte e tre le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero generale per il 4 febbraio 1952. Questi provvedimenti sono resi indispensabili dal riconoscimento unanime della giustizia delle richieste dei lavoratori panettieri, sia da parte dei datori di lavoro che da parte delle pubbliche autorità. La rinnovata e motivata decisione dei datori di lavoro di non accogliere l'invito del Ministero del lavoro di partecipare ad una ennesima riunione in sede ministeriale fino a quando non siano intervenuti fatti nuovi, rende urgentissima una soluzione che possa dare soddisfazione alle categorie interessate e ai consumatori. (3479)

- LOMBARDI RICCARDO (DE MARTINO FRANCESCO, MATTEUCCI). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e come intendono intervenire nella vertenza insorta fra lavoratori panettieri e datori di lavoro: vertenza aggravatasi per la annunciata proclamazione dello sciopero per il giorno 4 febbraio 1952 e che non sembra possa essere evitato per il persistente rifiuto dei datori di lavoro di partecipare a trattative promosse dal Ministero del lavoro. (3483)
- VIOLA (NITTI, SCIAUDONE, BASILE, DI FAUSTO, DE CARO GERARDO). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano intervenire con azione immediata ed efficace per risolvere l'agitazione dei lavoratori panettieri, la quale si basa su ragioni sindacalmente fondate ma non può, d'altra parte, gravare sui datori di lavoro; e se non intendano intervenire tempestivamente per evitare lo sciopero già annunciato per il 4 febbraio 1952. (3484)
- DI VITTORIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulle ragioni per le quali non sia stata ancora composta la vertenza relativa ai panettieri, per cui il Paese è esposto ad uno sciopero che preoccupa tutta la popolazione, per cui le organizzazioni sindacali hanno compiuto ogni sforzo per evitarlo. (3518)
- MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che tempestivamente si intendono adottare per la restituzione, alla città di Napoli, degli edifici della fondazione Banco di Napoli siti in Bagnoli; provvedimenti l'urgenza dei quali deriva dal fatto che l'I.R.O. cesserà di funzionare il 31 dicembre, dalla necessità di riparare i danni di guerra e della recente occupazione, dal bisogno di ospitare migliaia di bimbi napoletani, vittime della miseria e spesso dell'abbandono, per impedire, infine, che detti locali vengano adibiti ad altro uso. (3016)
- CAPALOZZA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per avere ragguagli circa l'ennesimo « fermo », da parte delle autorità marittime jugoslave, di un motopeschereccio della marineria di Fano, effettuato nei primi giorni di ottobre 1951. (3018)
- BERNARDINETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ufficio dei contributi unificati di Rieti si rifiuterebbe di fare esplicitare dalla Federazione dei coltivatori diretti di Rieti il normale lavoro di assistenza per la propria categoria. E per conoscere altresì la ragione per la quale il direttore di detto ufficio, con sua lettera numero 3857 del 13 settembre 1951 diretta alla predetta Federazione, avrebbe preteso che ogni rapporto, anche il più insignificante, con l'ufficio dei contributi unificati fosse condotto per iscritto, o con l'assistenza di testimoni. (3019)
- PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, sotto l'improvviso fenomeno della riduzione delle ore di lavoro da parte di alcuni notevoli gruppi industriali del Nord, non si nasconda una deplorabile manovra diretta ad accaparrare a quei gruppi le annunciate, imminenti commesse americane a tutto danno delle industrie e dei lavoratori meridionali, che, per contro, hanno mezzi e titoli per partecipare in modo adeguato all'adempimento di quelle commesse. (3021)
- TREMELLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene indispensabile assicurare una maggiore tempestività alla pubblicazione dei dati sulla occupazione e sulla disoccupazione. Appaiono oggi — 10 ottobre 1951 — i dati relativi ad un semestre fa, mentre in altri paesi le statistiche sul mercato del lavoro, essendo indici essenziali anche per gli operatori economici, appaiono nel mese successivo a quelle in cui furono rilevate. (3022)